



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 4 MARZO 2024**

# Aeroporto, sempre più voli «Grandi chance di sviluppo per turismo ed economia»

**Prete: la scelta della fusione di Gesac si è rivelata vincente per noi e per Napoli**



Nico Casale

Prima Volotea, adesso EasyJet. Con il calendario di voli che si arricchisce sempre più in vista dell'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, è grande la soddisfazione da parte del mondo politico e di esponenti del mondo delle imprese.

## LE PROSPETTIVE

«Siamo emozionati perché è un sogno che si sta realizzando», esordisce il deputato salernitano Piero De Luca, secondo il quale «cambierà il futuro del nostro territorio perché arriveranno nuovi flussi turistici che daranno nuova occupazione e nuova economia all'intera provincia di Salerno». Inoltre, l'aeroporto «rafforzerà la possibilità di internazionalizzare prodotti delle aziende del nostro territorio e consentirà di creare nuove opportunità di futuro a uno dei posti più belli del nostro Paese». «Per noi e il nostro territorio - commenta il

presidente della Provincia di Salerno, Franco Alfieri - tutto questo rappresenta un grande risultato. Da un lato, infatti, viene premiato il grande impegno della Regione Campania e del presidente Vincenzo De Luca. Noi, come Provincia di Salerno, siamo stati destinatari di 18 milioni di euro per l'ammodernamento della viabilità di accesso all'aeroporto. Dall'altro, questa operazione sarà uno straordinario volano per lo sviluppo turistico della nostra provincia e di tutta la regione, sia per i flussi in ingresso che in uscita. Finalmente si parte, anzi si vola». Per il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, «la scelta del gestore unico, Gesac, crea una sinergia possibile che rende lo scalo di Salerno assolutamente appetibile. Credo che molte altre compagnie faranno le loro opzioni sullo scalo di Salerno e credo che questo significhi sicuramente un incremento vistosissimo per quanto riguarda l'occupazione e la riqualificazione dei luoghi intorno allo scalo. Arriverà la metropolitana, quindi ci sarà un rilancio del territorio e del turismo». «La costa cilentana e la costa amalfitana - argomenta - sono luoghi del cuore conosciuti in tutto il mondo, che già da soli fanno un eccezionale spot pubblicitario per il territorio. Per il Cilento si apre una nuova stagione. Abbiamo a Salerno l'alta velocità, abbiamo le vie del mare e abbiamo un incremento vistosissimo dei traffici crocieristici». Elementi che spingono Napoli a rimarcare come Salerno abbia «alzato la testa con grande dignità e grande volitività e credo che sia sulla strada ottima per configurarsi sempre più come città hub del turismo».

## LA SCELTA

«Stanno parlando i fatti». A dirlo è il presidente della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, ricordando che «è stato un percorso non facile, durato anni». Prete evidenzia come «la scelta della fusione con Gesac si sia rivelata vincente». E spiega: «Era favorevole per entrambi: per noi, per crescere con l'aeroporto su questo territorio; per l'aeroporto di Napoli, per avere un'ulteriore pista, visto che il traffico aeroportuale a livello mondiale è destinato sempre a crescere e, indiscutibilmente, Capodichino ha raggiunto numeri di passeggeri negli ultimi anni impensabili». Da qui, Prete esprime i «complimenti a Gesac e al nostro territorio che è un territorio che attrae tanto». «Siamo arrivati alla quasi saturazione di Napoli - riprende Prete - era giusto avere una seconda pista, seconda pista che abbiamo qui a Salerno. Per le compagnie, il referente è uno solo e, secondo quelle che saranno le valutazioni sui traffici che faranno, smisteranno gli aerei, oltre che su Napoli, anche su Salerno perché credo che sia anche interessante avere un aeroporto vicino ad altre aree, a Sud della nostra regione, che in qualche maniera sono facilitate nell'utilizzo dello strumento del volo aereo». Quanto all'ipotesi che possa aggiungersi anche Ryanair, Prete, a margine ieri della presentazione del quotidiano online Confesercenti Salerno News alla Camera di Commercio, risponde: «Non lo so, credo che chi lavora, fino ad oggi, l'ha fatto benissimo. I risultati li stiamo toccando con mano. Sono trattative commerciali, quindi c'è poco da dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fatto - Il presidente di Confesercenti Salerno Raffaele Esposito ribadisce necessità di puntare molto sulla comunicazione**

# Costa d'Amalfi, «ora una promozione mirata per attrarre ancora più turisti»



Aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi

di Erika Noschese

«Il nostro è un territorio che attrae tanto». Così Andrea Prete, presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, intervenuto in merito all'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e i primi voli che partiranno già dal prossimo 11 luglio con le compagnie aeree Volotea e EasyJet, le prime ad investire sul territorio della provincia di Salerno. «Siamo arrivati alla quasi saturazione di Napoli, era giusto avere una seconda pista e l'abbiamo qui a Salerno e le compagnie aeree smisteranno i voli non più

“  
Cascone replica alle critiche: Paese si divide tra chi parla e chi lavora sempre  
”

solo sulla pista di Napoli ma anche sul Costa d'Amalfi – ha dichiarato il presidente Prete – Credo possa essere interessante avere un aeroporto vicino alle aree a sud della nostra regione che, in qualche modo, sono facilitate gra-

zie al volo aereo». I primi voli, dunque, a partire dall'11 luglio con rotte importanti che permetteranno non solo di raggiungere le grandi città italiane ma anche mete particolari e ambite come Londra o la Germania, solo per citarne alcune. Intanto, a ribadire la necessità di una promozione mirata per attrarre i flussi turistici Raffaele Esposito, presidente di Confesercenti Salerno: «Da luglio si potrà volare da e per Salerno, sperando soprattutto di agevolare i flussi dall'estero e dalle regioni che hanno maggiori capacità economiche per spalmare risorse destinate al turismo sui nostri territori, augurandoci che

“  
Andrea Prete (Unioncamere) «Nostro territorio è sempre più attrattivo»  
”

sempre più compagnie aeree possano decidere di investire sul nostro territorio – ha detto Esposito – È necessario fare una promozione mirata dei nostri territori, mettere in campo una strategia di area vasta per Salerno e la sua provincia perché, come ho detto, i nostri competitor non sono i territori della nostra provincia ma le destinazioni del bacino del Mediterraneo e la provincia di Salerno ha patrimoni invidiabili e invidiati ma dobbiamo saper raccontare le bellezze dei nostri territori». Intanto, dopo l'annuncio di EasyJet sono andati a ruba i biglietti per le varie destinazioni raggiungibili dal Salerno Costa d'Amalfi e questo fa sicuramente ben sperare per il futuro. Intanto, il presidente della commissione regionale trasporti, attraverso i social risponde alle critiche di queste ultime ore e lo fa in maniera sarcastica: «Volotea, EasyJet, speriamo presto Ryanair, bando per biglietteria, bar e ATM, lavori per la bpista quasi conclusi; a breve inizieranno i lavori per il nuovo terminal passeggeri e per il collegamento con la metropolitana. .... Ma è la solita truffa, sarà un'ennesima inaugurazione farsa, solo parole...questa è l'Italia: il Paese si divide tra chi parla e chi lavora ogni giorno per raggiungere (tra mille difficoltà) i risultati».

Il presidente Alfieri «L'aeroporto è sempre più operativo»



La EasyJet ha annunciato l'avvio delle operazioni dall'Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi dal prossimo 11 luglio, data prevista per l'apertura dell'aeroporto, con il collegamento per Milano Malpensa, a cui seguiranno altri voli che permetteranno di collegare Salerno con Basilea, Ginevra, Berlino e Londra Gatwick. «Ho ricevuto la comunicazione ufficiale – dichiara il presidente della Provincia di Salerno Franco Alfieri – da parte del Country Manager Italia della Compagnia, Lorenzo Lagorio. Con l'aggiunta di queste nuove rotte in partenza da Salerno, solo la EasyJet per la prossima estate raggiungerà circa 3 milioni di posti dalla Campania, con 51 rotte verso 13 paesi. Altre compagnie hanno già annunciato negli scorsi giorni l'inizio delle attività dallo scalo salernitano. Salerno - Costa d'Amalfi ormai è sempre più operativo.

Per noi e il nostro territorio tutto questo rappresenta un grande risultato. Da un lato infatti viene premiato il grande impegno della Regione Campania e del Presidente Vincenzo De Luca. Noi come Provincia di Salerno siamo stati destinatari di 18 milioni di euro per l'ammmodernamento della viabilità di accesso all'aeroporto. Dall'altro, questa operazione sarà uno straordinario volano per lo sviluppo turistico della nostra provincia e di tutta la regione, sia per i flussi in ingresso che in uscita. Finalmente si parte, anzi si vola!”

**Il fatto - L'intervento di Manuel Gatto, coordinatore enti locali per il movimento Popolari e Moderati**  
**Aeroporto, «siamo di fronte ad una svolta epocale e di rilancio»**

«L' aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi vede finalmente il concretizzarsi di tutta una serie di fatti e procedure che ci portano, oggi, ad attendere con ansia il mese di luglio per i primi voli aperti al pubblico. Siamo davvero di fronte ad una svolta epocale, di rilancio per l'economia e i trasporti e di consacrazione per il turismo locale». Lo ha dichiarato Manuel Gatto, coordinatore Enti locali per Popolari e Moderati. «Il funzionamento a pieno ritmo è un risultato straordinario e lo dimostra l'interesse delle compagnie aeree più conosciute, le quali hanno ben compreso il potenziale del nostro Territorio. Sono certo che tutti gli Enti locali della Provincia di Salerno potranno giovarsi di questa infrastruttura, sia in ter-

mini economici che di servizio nonché organizzativi. Stesso discorso per i cittadini della nostra provincia che potranno anche decidere di godere delle positive e certe ricadute sulla economia; si potrà inoltre tentare di rallentare lo spopolamento delle aree interne e attrarre nuovi investitori - ha aggiunto Gatto - Per la reale crescita dello scalo è necessario però che ci sia l'ultimazione - già prevista - di servizi adeguati come il prolungamento della linea Metro, la creazione di terminal Bus, degli stalli taxi, parcheggi e quant'altro possa giovare alla crescita del "Costa d' Amalfi". La Regione e il Governatore De Luca sanno benissimo che questa volta gli sforzi fatti non dovranno essere dispersi, ed è per questo che

come "Popolari e Moderati" ci complimentiamo con tutti gli Enti coinvolti per quanto fin'ora realizzato e auspichiamo che i progetti, già in itinere, si arricchiscano ulteriormente di un'azione più inclusiva anche a livello di Marketing nei confronti dei Picentini, del Cilento, del vallo di Diano e di tutte le aree interne così come sottolineava qualche giorno addietro l'avv. D'aiuto, da sempre attento alle dinamiche del Cilento. L'aeroporto va sostenuto da tutti gli Enti del territorio e, per "volare alto", ha bisogno di contraccambiare, osmoticamente, la valorizzazione di tutte le aree della Provincia. Il nostro impegno sarà quello di collaborare a realizzare una crescita generalizzata e a vantaggio di tutti».

# Costiera, ripartenza lenta «Prenotazioni in lieve calo colpa di guerre e carovita»

**PREVISTI MENO VISITATORI DOPO IL BOOM POST COVID  
«MA STIAMO GIÀ LAVORANDO A UN 2025 PIÙ  
PROMETTENTE»**



## IL FOCUS

Emiliano Amato

Conto alla rovescia in costiera amalfitana per l'inizio della stagione turistica. Come da tradizione gran parte delle strutture ricettive riaprirà i battenti per le festività pasquali. Se il 2023 ha rappresentato un punto di svolta per il turismo nella "Divina", che ha registrato il record di presenze, le previsioni di questa stagione parlano di un lieve calo. «C'è una diminuzione generale della domanda che non riguarda soltanto la costiera ma tutto il Sud Italia - spiega Andrea Ferraioli, presidente del Distretto Turistico e del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo libero di Confindustria Salerno - Dopo l'esplosione post Covid, in cui le prenotazioni sono giunte in largo anticipo, attualmente si preferisce prenotare sotto data. I fattori sono diversi, ma a incidere è anche l'instabilità geopolitica e le guerre così vicine a noi. Di conseguenza la domanda è calata, in media, nell'ordine del 12 o 15 per cento. I cali di prenotazione più evidenti riguardano Ravello, Praiano e Positano, più contenuti, invece, in altre località dove le tariffe di partenza erano già più basse». Anche l'aumento dei prezzi si è rivelato determinante? «Sì, in realtà erano saliti un po' troppo - conferma - credo che questo sarà

un periodo di assestamento, anche se bisognerà aspettare a stagione inoltrata per avere dati più veritieri». Quanto ha inciso il risalto mediatico internazionale di una costiera troppo trafficata o non sempre sicura dopo gli incidenti mortali della scorsa estate? «La costiera convive da sempre con problemi di viabilità e traffico. Secondo me la notizia della ztl territoriale in fase di approvazione sarà accolta positivamente anche dai mercati. Quanto alle notizie negative, incidono in minima parte: credo che la costiera rimanga una destinazione forte specialmente per gli americani». A un mese esatto dalla Pasqua quali sono le previsioni? «C'è poco ad ora - rivela Ferraioli - non il piccone. Quello di Pasqua è tradizionalmente un mercato locale, italiano ed europeo. La Pasqua "bassa" di quest'anno, cioè in un periodo in cui non c'è certezza di godere un clima favorevole, non incentiva le prenotazioni». Nel 2022 sono state 1.930.191 le presenze alberghiere ed extra (dati Istat) registrate da Vietri sul Mare a Positano, mentre lo scorso anno hanno abbondantemente superato i due milioni (i nuovi dati non sono ancora disponibili).

## IL WEDDING

Ma è noto come in costiera si punti al turismo di qualità, collegato anche al segmento dei matrimoni, settore trainante dell'economia locale. La Villa Cimbrone di Ravello è una delle «wedding destinations» più suggestive e ricercate al mondo. Qui, sul balcone dell'infinito, scelgono di pronunciare il fatidico "sì" coppie da tutto il mondo. Eventi di alto profilo, soprattutto quando si decide di riservare la villa a uso esclusivo e chiamare a esibirsi star del calibro di John Legend o Andrea Bocelli. «Abbiamo riscontrato un lieve calo, sì, ma restiamo in linea con il nostro trend - spiega la responsabile della divisione eventi Paola Vuilleumier - Pochi eventi ma ricercati, contando prettamente buyout (quando la struttura viene riservata a uso esclusivo con più di una attività pre wedding o after wedding ndr)». «Quello americano resta il nostro principale target, anche se quest'anno abbiamo registrato un calo, del 30 per cento, dei nostri connazionali - spiega Vuilleumier - Stiamo ricevendo molte richieste dall'Oriente, Hong Kong e soprattutto da asiatici residenti negli Stati Uniti. Ma operiamo una selezione mirata». È un settore florido che non conosce crisi? «Il calo, fisiologico, è previsto e ce lo aspettiamo - confida - Molti costi stanno lievitando anche per noi, come trasporti e servizi. Quando si decide di alzare i prezzi a garanzia di maggiore qualità ed esclusività, bisogna mettere in conto una fase di stabilizzazione di almeno due anni. Per noi il 2024 è "chiuso", stiamo già lavorando a un promettente 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno Pulita- Avranno pettorina e badge di riconoscimento e spiegheranno ai cittadini come partecipare all'indagine a campione

# Sperimentazione Tarip, da domani parte campagna: facilitatori a casa degli utenti



I facilitatori, il nuovo kit di Salerno Pulita

A partire da lunedì 4 marzo, i cittadini salernitani potranno ricevere la visita di facilitatori identificabili da badge e pettorina con i loghi di Salerno Pulita e Comune di Salerno. Terminata la formazione specifica, ai facilitatori è affidato il compito di illustrare come partecipare all'indagine campione - predisposta con il supporto del Conai - prope- deutica al passaggio da Tari a Tarip, un sistema più a misura degli utenti. La Tariffa puntuale terrà conto della quantità effettiva di rifiuti prodotti. Aderire sarà facile: i cittadini che entreranno a far parte del campione dovranno continuare a raccogliere i rifiuti, secondo il calendario a loro già noto in base alla zona di residenza, ma dovranno chiuderli in buste e sacchetti specifici e conferirli in un ap-

posito mastello di colore rosso. Il kit sarà consegnato qualche giorno prima dell'inizio della sperimentazione che andrà avanti fino al 31 maggio. Chi parteciperà alla fase sperimentale avrà a sua disposizione un numero di telefono dedicato dove poter sempre chiedere informazioni ed eventuale supporto. I dati raccolti attraverso la misurazione dei rifiuti prodotti dai campioni di cittadini serviranno a dare indicazioni sui criteri medi e sulle percentuali di calcolo per la Tarip. Il kit contiene un mastello di colore rosso, dotato di un codice identificativo Rfid e la quantità di buste per conferire le diverse tipologie di rifiuti a copertura del periodo di sperimentazione: buste di plastica di colore rosso con la scritta Tarip da utilizzare per

il non differenziabile, per il

“  
La sperimentazione riguarderà solo le utenze domestiche con orari differenti  
”

multimateriale (plastica, acciaio, alluminio e cartone da bevanda) e per i tessuti; buste in bioplastica compostabile (di colore verde e con la scritta Tarip) da utilizzare per l'organico e le bio-plastiche computabili; sacchetti di carta da utilizzare per la rac-

“  
La Tariffa puntuale terrà conto della quantità effettiva di rifiuti prodotti  
”



colta di carta e cartoncino. Per conferire i rifiuti davanti al portone di casa gli utenti che parteciperanno alla sperimentazione dovranno utilizzare quotidianamente sempre il mastello rosso, in cui dovranno inserire la busta o il sacchetto della frazione di rifiuto prevista dal calendario. Nel giorno in cui è previsto il doppio conferimento vetro/organico bi-sognerà mettere il vetro nel mastello e la busta con l'organico sopra il mastello; mentre nel giorno in cui è previsto il conferimento dell'organico e dei tessuti, nel mastello va messo l'organico e sopra il mastello va la busta con i tessuti. La sperimentazione riguarderà

solo le utenze domestiche (escluse quelle della zona movida) e ai partecipanti sarà chiesto di rispettare precisi orari di conferimento: dalle 6.30 alle ore 8 nei seguenti rioni collinari (Matierno, Cappelle, Pastorano, Ogliara, Sant'Angelo, Rufoli e Sor-dina); dalle 20.00 alle 20.30 nel resto della città, compreso Giovi. Il rispetto di questi orari è fondamentale perché un minuto dopo passeranno i facilitatori che dovranno pesare i rifiuti conferiti dai singoli partecipanti alla sperimentazione. Operazione che dovrà essere fatta prima che inizi la raccolta da parte degli addetti di Salerno Pulita.

**Il fatto - Inclusione sociale e lavorativa attraverso un percorso formativo e di mobilità all'estero che sarà finanziato dall'Ue**

## Strong, il progetto a favore dei giovani Neet: la presentazione a Palazzo Sant'Agostino

Il prossimo 6 marzo 2024, alle ore 11:00, presso la Sala Bottiglieri del Palazzo Sant'Agostino a Salerno, avrà luogo il lancio del progetto "Strong - Supporting TRaineeship Opportunities for NEETS to Grow", finanziato nell'ambito dell'Iniziativa ALMA - Aim, Learn, Master, Achieve, che mira a promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di giovani NEET, offrendo loro opportunità concrete di crescita e sviluppo professionale. L'iniziativa è promossa da Essenia Uetp S.r.l. in collaborazione con: Assindustria Salerno

Service Srl; Atheneajob SL; Certform Srl Sb; Comune Di Baronissi; Eurodesk Italy; Fondazione Casamica Onlus; Formalavoro Campania; Istituto Istruzione Superiore Statale "S. Caterina Da Siena - Amendola" di Salerno; Istituto Di Istruzione Superiore "Francesco Saverio Nitti" di Portici; Mestieri Campania Consorzio Di Cooperative Sociali Società Cooperativa Sociale; MCG Consulting S.R.L.; Regione Campania Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili; Università

Degli Studi Di Salerno, Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione - Osservatorio Giovani Ocpog. Il progetto S.T.R.O.N.G., uno tra i ventisei progetti approvati in tutta Europa nell'ambito della suddetta iniziativa, si propone di fornire a 20 giovani tra i 18 e i 29 anni che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo, un'esperienza formativa completa che comprende una fase di preparazione pre-partenza, un periodo di mobilità transnazionale per svolgere un tirocinio

all'estero, e un'intensa attività di orientamento e sostegno all'inserimento lavorativo. L'evento di lancio, organizzato con il Patrocinio della Provincia di Salerno, vedrà la partecipazione di esperti del settore, esponenti istituzionali e rappresentanti delle aziende del territorio, uniti nell'obiettivo comune di supportare e promuovere l'inclusione attiva dei giovani nella società e nel mercato del lavoro. Saranno presenti anche i partecipanti al progetto che porteranno la loro testimonianza.



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache



# Assegno di inclusione e formazione lavoro: le modalità

## GIOVANNA BALDI DIRETTORE INPS NE HA ILLUSTRATO SISTEMA E BENEFICI DURANTE UN INCONTRO A PALAZZO DI CITTÀ

L'ASSISTENZA

Nico Casale

Dal reddito di cittadinanza all'assegno di inclusione è il tema al centro di un incontro pubblico, ieri al Comune di Salerno, organizzato dall'Ambito S5, in partenariato con Inps e Asl di Salerno e i centri per l'impiego di Salerno e Mercato San Severino. Si punta a promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico-operativo permanente che favorisca il confronto tra i soggetti coinvolti nel processo di riconoscimento dell'assegno di inclusione e del supporto per la formazione e il lavoro. Giovanna Baldi, direttore provinciale Inps, spiega che, per l'assegno di inclusione (Adi), «dal 18 dicembre scorso, data in cui è avvenuto lo switch-off della prestazione, sono pervenute circa 41mila domande sull'intera provincia di Salerno, delle quali circa il 43% già accolte». L'Adi «è una misura diversa dal reddito di cittadinanza chiarisce - perché, insieme al supporto formazione lavoro (Sfl), non soltanto è volta all'integrazione del reddito, ma è anche uno strumento di politica attiva per l'inclusione sociale e lavorativa del richiedente». Tra le novità, c'è «l'interoperabilità tra sistemi e banche dati delle pubbliche amministrazioni evidenzia - perché si supera l'ottica della competenza specifica di ciascun ente per mettere a fattor comune una serie di dati che portano, poi, all'erogazione della misura. L'informatica, poi, va accompagnata da momenti di confronto, come quello di oggi (ieri per chi legge, ndr), in cui si cerca di fare rete con i soggetti coinvolti, in vista dell'erogazione di un servizio quanto più di qualità e celere possibile». Quanto ai tempi di erogazione del beneficio, Baldi ricorda che, «mentre il reddito di cittadinanza prevedeva un controllo a posteriori dei requisiti spettanti, nel caso dell'Adi il soggetto, al momento della presentazione della domanda, fa una serie di autocertificazioni che richiedono il controllo incrociato delle banche dati dei vari enti coinvolti, che può arrivare a un massimo di 60 giorni». All'incontro di ieri, hanno partecipato, tra gli altri, Annalaura Villari, componente del Coordinamento istituzionale Ambito S5 e assessore alle Politiche sociali del Comune di Pellezzano, e Antonietta Barone, responsabile del centro per l'impiego di Salerno. «Il passaggio dal reddito di cittadinanza all'assegno di inclusione non è stato semplice, ma il nostro obiettivo è rendere la vita ai cittadini più semplice», sottolinea Paola de Roberto, presidente del Coordinamento istituzionale Ambito S5 e assessore alle Politiche sociali e giovanili del Comune di Salerno, constatando che «oggi sono tante le domande arrivate e i tempi imposti dalla normativa sono brevissimi. Abbiamo cercato anche di implementare il personale da mettere a disposizione per la cittadinanza e stiamo accelerando i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Diplomati, dopo il Covid crollo delle competenze

## IL DOSSIER INVALSI: SOLO IL 2,5 PER CENTO HA CAPACITÀ AVANZATE E AUMENTA IL GAP CON I COETANEI DEL NORD ITALIA

Gianluca Sollazzo

Terminare gli studi e non avere le adeguate competenze per trovare un lavoro adeguato alle proprie aspirazioni. Mettersi alle spalle i cinque anni delle superiori e non avere livelli di preparazione quantomeno sufficienti in italiano e matematica. La dispersione implicita adesso fa più paura dell'abbandono anticipato degli studi. Perché i numeri delle interruzioni di frequenza con evasioni stanno calando, stando ai dati recenti dell'Ufficio scolastico regionale. Resta invece la grande "crociata" che la scuola si prefigge per preparare i nostri diplomati alle sfide del domani, offrendo loro le competenze di base in uscita dal ciclo delle superiori. La situazione di partenza, però, non è delle migliori. E la sfida pare tutta in salita.

### LO SCENARIO

Dal 2019 ad oggi sono crollate le competenze dei nostri diplomati. Quattro anni fa era il 49,26% dei diplomati a uscire dalle superiori con competenze di base in italiano insufficienti; il 50,18% aveva competenze insufficienti in matematica. Nel 2023 la situazione ha toccato un record negativo secondo un recente dossier comparativo dell'Istituto nazionale Invalsi. Focus sulla provincia di Salerno a tinte fosche. Solo uno studente su tre esce dalla scuola superiore con competenze alfabetiche e matematiche sufficienti, precisamente solo 5.910 studenti su 17.280 ragazzi che si sono diplomati nell'anno 2023. Il 69,15% dei diplomati nell'estate 2023 aveva insufficienze in italiano, mentre il 68,58% aveva competenze di base pessime in matematica. Alle superiori il 69,16% degli studenti e delle studentesse neo diplomate a luglio 2023 non raggiungeva un livello di conoscenze sufficiente in Italiano: due ragazzi su tre peccavano nella comprensione testuale e nella elaborazione di un testo scritto. Numeri preoccupanti. In pratica 11.135 studenti su 17.280 neo diplomati a luglio, hanno chiuso il secondo ciclo scolastico non sapendo comprendere bene il significato di un testo narrativo e poetico. I dati Invalsi sono implacabili e dolorosi. Tra i diplomati ci sono serie lacune alfabetiche. Solo il 28,34% degli studenti diplomati al quinto anno (3.470 ragazzi) raggiungono standard sufficienti di apprendimento e competenze; mentre solo un 2,51% dei diplomati (1.870) ha livelli di competenze avanzate. Eppure nel 2019 in italiano le competenze avanzate riguardano il 6,28% degli studenti, mentre i ragazzi nella fascia di adeguatezza erano il 35,66%. Un raffronto preoccupante che alimenta le preoccupazioni sulla dispersione implicita. Ed è facile puntare il dito sugli anni terribili della pandemia: la didattica a distanza, i lockdown, la didattica a singhiozzo in presenza e a scaglioni. Un quadro a tinte fosche anche per le materie matematiche e scientifiche. Il 68,58% degli studenti salernitani (11.578) del quinto anno delle superiori non raggiunge competenze sufficienti. Nel Salernitano solo il 25,13% dei neo diplomati raggiunge standard sufficienti di competenze. E il 6,30% (2.440) raggiunge invece l'eccellenza in matematica.

### IL DIVARIO

La situazione stride, sempre nell'ambito delle competenze alfabetiche, con i dati degli standard formativi degli studenti di Milano, quindi del nord Italia. Nel milanese solo uno studente su 3 va sotto la sufficienza nelle rilevazioni Invalsi di italiano: il 35,6% (contro il 69,15% dei salernitani) non raggiunge standard adeguati di competenze. Mentre il 68,58% degli studenti salernitani (11.578) del quinto anno delle superiori non raggiunge competenze sufficienti, a Milano invece solo il 37,8% dei diplomati pecca in matematica. «È chiaro che ci attendiamo a breve termine una riduzione della dispersione scolastica aveva dichiarato a Salerno nei giorni scorsi il direttore generale dell'Ufficio scolastico campano, Ettore Acerra - Mentre a lungo termine puntiamo ad un miglioramento delle competenze dei ragazzi e quindi di ridurre quella dispersione implicita che rappresenta un fattore molto importante. Vorremmo che i ragazzi col diploma e la qualifica professionale riescano ad acquisire delle competenze spendibili in un futuro migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida lanciata un anno fa con la presentazione della neonata realtà campana è stata vinta. Insieme a Germania, Danimarca e Francia la startup Itaca porta l'Italia ad avere un posizionamento in Europa quando si parla di didattica innovativa. Pioniera della formazione immersiva, con l'utilizzo di visori e simulatori di VR/AR e mixed reality sia per le scuole sia per le imprese, Itaca continua il suo studio sulla gamification per affascinare e coinvolgere i giovani in un percorso learning by doing che da un lato ha l'obiettivo di incrementare la velocità di apprendimento e dall'altra di favorire il consolidamento delle conoscenze. L'invito, giunto da Meta Italia, per presentare alla community istituzionale italiana a Bruxelles i risultati raggiunti fino ad oggi, ha rappresentato un importante traguardo, all'indomani del pitch ufficiale per il Global Futures del Bett Uk 2024. «Il confronto organizzato dall'ambasciatore Stefano Verrecchia, rappresentante permanente aggiunto d'Italia presso l'Unione Europea, e da Marco Pancini, director di Meta per EU affairs Meta Italia, ci ha permesso di comprendere cosa si aspettano gli stakeholders istituzionali e di ragionare quindi sulle potenzialità e i vantaggi delle nuove soluzioni immersive per la formazione» ha commentato Imma Stizzo, direttrice di Itaca.

## LE SCUOLE

Itaca sviluppa prodotti formativi che rendono il processo di apprendimento divertente senza tralasciarne l'efficacia e l'ottimizzazione. Attraverso le nuove tecnologie è possibile, infatti, elevare il livello d'attenzione stimolando la focalizzazione di colui che apprende. Inoltre, facendo leva sui meccanismi del gaming e del learning by doing, è possibile velocizzare e rendere performante l'apprendimento. Le scuole possono utilizzare attraverso i visori, laboratori virtuali di scienze naturali, meccanica, elettronica e cucina senza dimenticare letteratura e arte, giusto per citare quelli più richiesti; e poi c'è lo studio della fisica che trova nelle regole del gioco del basket le sue più insospettabili alleate. Sfruttando l'effetto ludico e di stupore, infatti, l'utilizzo delle ultime tecnologie applicate all'apprendimento sono perfette per stimolare, in maniera naturale, l'assorbimento di nuove metodologie didattiche che si preparano a rivoluzionare il settore education e formazione. Il punto di forza dei prodotti Itaca è proprio quel connubio bilanciato tra apprendimento e divertimento. Partendo da queste esperienze, il team Itaca è al lavoro per sviluppare nuovi software declinati per i device di ultima generazione già disponibili e in grado di coniugare le esigenze dei piani formativi all'uso dell'Intelligenza Artificiale. Prosegue però l'ampliamento della rete di istituti per creare la scuola del futuro, partendo anche dalla conoscenza delle reali difficoltà degli studenti della Generazione Alpha, dei loro interessi, cosa li appassiona e motiva, per pensare a una didattica su misura, basata sulle reali esigenze di apprendimento dei ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Divertendosi a scuola laboratori in un visore

**Premiato a Bruxelles il progetto di Itaca startup che reinventa la didattica in classe**



LA STORIA/1

Mariagiovanna Capone

La rivoluzione della scuola italiana nasce da Pontecagnano Faiano, in provincia di Salerno. È qui che ha sede Itaca, una startup che lavora alla progettazione e realizzazione di prodotti formativi innovativi, grazie all'utilizzo della realtà virtuale, della realtà aumentata e della mixed reality. Appena un anno dopo la presentazione dell'azienda ecco già il primo riconoscimento: è best practice delle startup sulla didattica innovativa per la community istituzionale italiana a Bruxelles. Un successo dovuto alla creazione del primo simulatore di virtual reality per la formazione degli chef, e una rete di 40 scuole su tutto il territorio nazionale che ha visto il coinvolgimento di 3.200 studenti e 124 docenti impegnati con 1.000 visori.

Scuole che non hanno gli spazi per i laboratori potranno lo stesso fare le esperienze applicative con la realtà aumentata.

IL SUCCESSO

# Sensori, algoritmi e predizione così l'intelligenza artificiale aiuta l'agricoltura con una app

## «EVJA» REGOLA L'IRRIGAZIONE E I FERTILIZZANTI RISPARMIANDO IL 40 PER CENTO DELLE SOSTANZE

### LA STORIA/2

Le sfide in agricoltura sono strettamente connesse alla trasformazione tecnologica e digitale, da attuare, però, in una ottica di sostenibilità ambientale anche in relazione ai cambiamenti climatici. Non a caso l'Unione Europea sta investendo moltissimo in questo settore, con il Centro Nazionale di Ricerca per le Tecnologie dell'Agricoltura Agritech che svolge ricerca e promuove lo sviluppo di tecnologie innovative. Non un caso perché già da tempo, oltre al settore accademico, le idee più proficue stanno nascendo a Napoli, grazie all'enorme platea di startup che si è formata in Campania negli ultimi anni. Tra queste c'è Evja, fondata da Davide Parisi, Antonio Affinito e Paolo Iasevoli nel 2015, che offre ai produttori agricoli un sistema brevettato di agricoltura di precisione che consente di ottimizzare irrigazione, nutrizione e difesa utilizzando modelli agronomici predittivi e Intelligenza Artificiale. La sede della startup è al centro di Napoli, ma ce n'è una anche a Wageningen, nei Paesi Bassi, cuore della Food Valley europea dove si concentrano aziende alimentari internazionali, istituti di ricerca e universitarie. Il segreto dell'azienda napoletana sono i metodi brevettati per migliorare quantità e qualità delle produzioni, studiando il mezzo migliore per l'adattamento sostenibile dei territori ai cambiamenti climatici.

### L'IDEA

L'eccellenza tecnico-scientifica dei servizi offerti ha consentito ad Evja di assicurarsi clienti in nove Paesi in quattro continenti, come Messico, Cile, Qatar, Bangladesh e quasi tutta l'Europa, oltre che instaurare collaborazioni internazionali con atenei e centri di ricerca come Federico II, Università di Pisa, Cnr, Crea, Università di Almeria in Spagna, di Akdeniz in Turchia e di Tunisi in Tunisia. Evja ha progettato un sistema di intelligenza agroclimatica basato su modelli agronomici predittivi, apprendimento automatico, analisi dei dati e sensori. In parole povere, grazie ai sensori e all'Intelligenza Artificiale, si possono monitorare le coltivazioni, in serra o in campo, aiutando i coltivatori a prendere le decisioni migliori su quando irrigare, quando utilizzare fertilizzanti e antiparassitari, consentendo la massima sostenibilità. Il risultato sarà quello di ottenere un prodotto migliore evitando gli sprechi. «Gli obiettivi sono quelli di fare in modo che la pianta cresca nel miglior ambiente climatico possibile senza andare incontro a malattie o carenze nutrizionali cioè che cresca sana, forte e robusta, affinché un frutto o un ortaggio sia di qualità elevata. Così facendo, a livello di raccolto, non avremo sprechi, perché prodotti scarsi spesso vengono scartati dal produttore agricolo. Inoltre, si consumerà la giusta acqua: La Doria per esempio ha ridotto del 40% l'uso di acqua grazie a noi» spiega Iasevoli, Chief Communication Officer.

### IL METODO

Come ci riescono? Il tutto parte dai «sensori installati nei campi o nelle serre connessi a un sistema di supporto decisionale brevettato, che monitora i parametri climatici intorno alla pianta, sia di aria che del suolo. Questo sistema permette a chi gestisce la coltura in tempo reale di capire quando e quanto irrigare e se la pianta è pronta a ricevere concime. I nostri modelli predittivi aiutano anche a prevedere lo sviluppo di malattie e parassiti per ottimizzare l'utilizzo di prodotti di biocontrollo, consentendone l'impiego quando le condizioni micro-climatiche sono maggiormente favorevoli». A utilizzare il sistema brevettato da Evja sono grandi società come Bonduelle e La Doria, ma ci sono tantissimi piccoli agricoltori. «Lavoriamo maggiormente con colture di baby leaf, ortaggi a foglia, fragole e piccoli frutti, pomodori, tra cui anche quelli che crescono in aree molto limitate come il pomodorino del piennolo». Il futuro è espandersi sempre più e far conoscere il proprio sistema.

mg. cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sull'area Pip Aliberti perde numeri e consensi

SCAFATI

Nicola Sposato

Colpo di scena in consiglio comunale. Paolo Attianese (Scafati Rinasce) conferma alla segretaria comunale di aver votato favorevolmente un emendamento dell'opposizione in merito alla presenza dei consiglieri comunali nella cabina di regia per il piano di insediamenti produttivi. L'emendamento proposto dal Polo Civico di Ignazio Tafuro, con il supporto del Pd, è così approvato. La cabina di regia sarà composta dal sindaco, quattro consiglieri comunali, due di opposizione e due di maggioranza e tecnici individuati dalla giunta. Cassata anche la presenza di un avvocato. Per la prima volta in circa 8 mesi di governo il sindaco Pasquale Aliberti si ritrova senza maggioranza e lascia inviperito l'aula. Poi sui social: «Prendo atto di esser stato bocciato in consiglio comunale dalla mia maggioranza, sul piano umano e politico». Esulta l'opposizione. Tafuro sottolinea «l'importante risultato ottenuto». Il dem Michele Grimaldi «grazie alle opposizioni e con un sindaco senza maggioranza il Pip ripartirà. L'atto finale, modificato dai nostri emendamenti, è passato grazie al buon senso di qualche consigliere di maggioranza». Sullo sfondo ci sarebbero in maggioranza pressioni per la modifica della giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fatto - Ammesso alla fase nazionale dell'edizione XXXII dei Campionati di filosofia**

L'alunno Nicola Santulli della classe 5 A Musicale del liceo Alfano I è risultato per la regione Campania il primo classificato alla fase regionale

L'alunno Santulli Nicola della classe 5 A Musicale dell'Alfano I, è risultato per la regione Campania il primo classificato alla fase regionale ed ammesso a partecipare alla fase nazionale dell'edizione XXXII dei Campionati di filosofia.

I campionati di filosofia prevedono tre fasi: gara di istituto, gara regionale, finale nazionale. La prova delle tre fasi consiste nell'elaborazione di un saggio filosofico



**L'evento - Federico Del Grosso (Fondazione Cassa Rurale Battipaglia): "Opportunità per valorizzare le competenze delle associazioni e mettere in rete la loro creatività"**

## Le voci dell'incontro

**Nella prima fase saranno selezionate 30 associazioni, che potranno partecipare al percorso di sviluppo**

Offrire alle associazioni della provincia di Salerno un'esperienza capace di valorizzare le migliori competenze, esperienze ed idee innovative, con uno spirito di accoglienza e cooperazione.

Questo l'obiettivo di "AssociazioneXIdee", iniziativa rivolta a tutte le associazioni, ODV, APS, enti filantropici ed altri enti del Terzo Settore quali le Fondazioni, promossa dalla Fondazione Cassa Rurale Battipaglia in collaborazione con Banca Campania Centro.

Il bando di selezione, presentato nella Sala Petrone di Banca Campania Centro alla presenza di oltre 100 operatori del Terzo Settore, si chiuderà il 30 marzo. Il progetto prevede, nella prima fase, un percorso di sviluppo competenze sulla progettazione di un'idea di impatto per il territorio (durata totale di 48 ore) e, nella seconda, la valorizzazione delle idee più meritevoli con un riconoscimento di 5mila euro al progetto più interessante. Partner tecnico la Fondazione Saccone.

Nella prima fase saranno selezionate 30 associazioni, che potranno partecipare al percorso di sviluppo competenze con un proprio rappresentante. Gli incontri si terranno presso gli spazi di Banca Campania Centro e presso la Fondazione Saccone a partire dal 12 aprile 2024. Il progetto "AssociazioneXIdee" nasce da un'intuizione del Presidente Federico Del Grosso e di tutto il CdA della Fondazione, e dalla volontà del Presidente di Banca Campania Centro

Camillo Catarozzo e del Direttore Generale Fausto Salvati. Il Presidente di Banca Campania Centro Camillo Catarozzo: "Sono 43 anni che mi batto su questo territorio per diffondere la cultura della rete. Questo progetto s'inserisce nella visione di fare sistema e valorizzare le competenze presenti in provincia di Salerno. Negli ultimi anni ho maturato la convinzione dell'importanza del terzo settore per la struttura socio-economica del Mezzogiorno. Le associazioni avranno sempre più la funzione di contribuire al miglioramento di servizi attualmente erogati dal pubblico, come la sanità. Sono convinto che ispirandosi ai principi di sussidiarietà e solidarietà e a progetti come questi si possano ottenere risultati importanti".

Il Vicepresidente di Banca Campania Centro Carlo Crudele: "Sento il dovere di ringraziare tutti gli Enti del Terzo Settore intervenuti che hanno mostrato grande interesse verso questo progetto. Si tratta di un'iniziativa di grande valore, che pone al centro il tema della cooperazione e sposa pienamente i valori della nostra Banca di Credito Cooperativo. Le realtà del terzo settore rappresentano un elemento portante della nostra società e dobbiamo valorizzarle come tali. Complimenti a Federico Del Grosso e a tutto il consiglio per questo importante progetto".

Il Direttore Generale di Banca



Un momento dell'incontro

Campania Centro Fausto Salvati: "Da sempre Banca Campania Centro con prodotti e servizi dedicati rivolge grande attenzione al mondo del Terzo Settore. Ci poniamo al fianco di tutte le associazioni della provincia di Salerno e intendiamo rafforzare la nostra vicinanza proprio a partire da questo importante progetto. Sono convinto che ponendo al centro del proprio operato creatività e progettualità condivise, le associazioni possano crescere ulteriormente e dare un contributo al rilancio del territorio". Il Presidente della Fondazione Cassa Rurale Federico Del Grosso: "AssociazioneXIdee nasce da una conoscenza approfondita del Terzo Settore che abbiamo maturato in questi anni e dalla necessità, al di là di contributi fine a se stessi, di offrire strumenti concreti alla crescita dell'associazionismo locale. Portare nella Sala Petrone oltre 100 operatori del settore è già un grande successo

che mi fa ben sperare sul secondo aspetto della nostra iniziativa: favorire uno scambio di idee, una contaminazione tra realtà che operano in ambiti diversi ma che sono accomunate dalla stessa passione, fare qualcosa per gli altri e soprattutto per la nostra terra. Metterci al loro fianco è il mio risultato più importante che mi inorgoglisce non poco".

Il consigliere della Fondazione Cassa Rurale Angelo Mammoni: "Con questa iniziativa, la Fondazione Cassa Rurale Battipaglia si propone come acceleratore del mondo associativo locale, con l'obiettivo di promuovere una crescita sociale e culturale della provincia di Salerno. Sulla base della mia esperienza associativa comprendo quanto sia difficile mettersi in rete. Questo progetto può fare la differenza".

Il Presidente della Fondazione Saccone Giorgio Scala: "Con questo progetto presentiamo al Terzo Settore un mo-

dello di apertura, contaminazione e cooperazione che riteniamo fondamentale ai fini della crescita non solo delle singole associazioni, ma della capacità di incidere fortemente sui territori. Ringraziamo la BCC, il Presidente Catarozzo e il Direttore Generale Salvati, nonché la Fondazione Cassa Rurale Battipaglia del Presidente Del Grosso, per la fiducia concessa e per l'opportunità di lavorare a un progetto davvero entusiasmante ed ambizioso".

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche Gerardo Toro, gestore per il Terzo Settore di Banca Campania Centro: "Troppo spesso il mondo dell'associazionismo è relegato a settore marginale del mondo economico. In realtà le associazioni sono motore trainante di tanti processi e la forza di questo progetto risiede nel fatto di renderle protagoniste. Banca Campania Centro è vicina a tutte loro".

Vola via Mare con  
**Galicost**

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 3 Marzo 2024

## Zes unica del Sudsportello unico al viaGià otto le domande giunte dalla Campania

**Il ministro: parte il rilancio del Mezzogiorno**

Sono cinque le domande di investimento che sono giunte dalla Campania nel primo giorno in cui è diventato operativo lo Sportello unico digitale per la Zona economica speciale nel Mezzogiorno. Uno strumento che per il Governo rappresenta sicuramente un passo in avanti verso la crescita incentivata ma soprattutto omogenea dell'intero territorio meridionale. Per chi si oppone ad essa, invece, compreso il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, sarebbe l'ennesimo tentativo riuscito da parte dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni di centralizzare e monopolizzare la selezione degli investimenti strategici e di gestire direttamente da palazzo Chigi le occasioni di sviluppo nelle regioni del Sud.

Ma un dato è certo: dall'altro ieri è attivo lo Sportello unico digitale per le attività produttive nella Zona economica speciale, denominato Sud Zes «che permetterà di garantire il rilancio unitario delle attività produttive della Zona economica speciale per il Mezzogiorno — spiegano dagli uffici del ministero delle Politiche di coesione — che è stata istituita il 1 gennaio 2024».

La Zes, come si sa, comprende circa 2.550 Comuni di 8 regioni del Sud d'Italia: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Lo sportello, istituito presso la Struttura di missione Zes della presidenza del Consiglio dei ministri, è operativo «per tutti i nuovi territori facenti parte della Zes unica e rappresenta l'interfaccia unitaria per la presentazione delle istanze di autorizzazione unica secondo il procedimento semplificato, rivolto ai progetti imprenditoriali relativi a nuovi investimenti o riguardanti lo sviluppo d'impresa che siano localizzati nel Mezzogiorno».

È quanto spiegano dal ministero retto da Raffaele Fitto. «Nel primo giorno di operatività, risultano pervenute allo sportello, tramite il portale [strutturazes.gov.it](https://strutturazes.gov.it), già 18 domande, di cui una richiesta di autorizzazione unica e 17 nuove comunicazioni preventive, finalizzate a un esame preliminare delle iniziative che l'operatore economico intende presentare, allo scopo di instaurare un punto di contatto con la Struttura di missione Zes».

Le 18 domande pervengono dalle seguenti regioni: 1 in Abruzzo, 5 in Campania, 11 in Molise e 1 in Sicilia. Sono oltre 200 le pratiche per il rilascio dell'autorizzazione unica non concluse dagli 8 commissari straordinari, oggi di competenza della Struttura di missione Zes. Proprio al fine di consentire una verifica istruttoria di tali pratiche — proseguono dagli uffici ministeriali — è stata prevista, nel decreto-legge Pnrr pubblicato in Gazzetta ufficiale, una breve sospensione dei termini per la conclusione dei relativi procedimenti».

Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha espresso «soddisfazione per un risultato importante, a dimostrazione della piena, tempestiva ed efficace operatività della nuova Struttura di Missione Zes istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Finalmente tutti gli imprenditori interessati ad investire in qualsiasi area del Sud potranno usufruire delle autorizzazioni uniche attraverso uno strumento semplificato e connesso con tutti i Comuni del Mezzogiorno. Inizia un significativo percorso per il rilancio competitivo del Sud».

Plaude all'avvio della Zes unica del Mezzogiorno il senatore napoletano di Fratelli d'Italia, Sergio Rastrelli: «È divenuto attivo lo Sportello unico digitale Zes, confermando la piena operatività di uno strumento fondamentale per rilanciare finalmente nel Mezzogiorno le attività produttive del territorio. Nonostante le fosche previsioni dei soliti uccelli del malaugurio, ora anche gli imprenditori campani, attraverso le autorizzazioni uniche, potranno investire sfruttando le agevolazioni procedurali ed i benefici amministrativi e fiscali previsti dalla Zes unica per il Sud». Secondo Rastrelli, «il disegno strategico del riscatto produttivo e del rilancio competitivo del Mezzogiorno da sogno — conclude — si sta trasformando in realtà».

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 3 Marzo 2024

## Ripresa economica in frenata nel 2023 Ma trainano edilizia, turismo e commercio

### Report dei consulenti del lavoro

Se in l'Italia nel periodo compreso tra il 2019 e il 2022 il Pil è aumentato dell'1,9 per cento, in Campania la crescita è stata del 2,4 per cento, addirittura superiore all'Eurozona (2,3%).

E nel 2022, quando il valore aggiunto regionale ha raggiunto quota 107 miliardi 451 milioni di euro, l'aumento rispetto al 2021 è stato del 4,5%. Una dinamica economica positiva che si è riflessa anche sul mercato del lavoro.

Nel terzo trimestre 2023 il numero di occupati in regione ha raggiunto quota 1 milione e 700 mila, con un tasso di occupazione del 45 %, e una crescita degli occupati dell'1,7 %; un dato migliore di quello nazionale, ma meno evidente di altre regioni del Mezzogiorno, dove l'occupazione è cresciuta nello stesso periodo del 3 %.

Anche con riferimento all'ultimo anno, le performance regionali (+2 %) appaiono leggermente più contenute rispetto a quelle del Sud Italia (+2,9 %) e in linea con l'andamento nazionale (+2 %).

I dati emergono dal rapporto regionale sullo stato di salute dell'economia campana elaborato dal Consiglio provinciale dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli. A trainare la crescita il settore delle costruzioni, il turismo, la ripresa del commercio, ma soprattutto le esportazioni (+ 27,6 %), grazie agli ottimi risultati del farmaceutico e dell'automotive. A beneficiare della congiuntura positiva dell'economia campana sono stati soprattutto lavoratori giovani e senior.

La crescita più significativa si è registrata tra la popolazione 25-34 anni (+ 4,9 %). Questo vuole dire che se nel 2019 lavorava il 41 per cento dei giovani, nel 2022 il dato è salito al 46,4 per cento. Bene anche i dati sull'occupazione della popolazione adulta, tra i 50 e i 64 anni (+ 4,8 %), e quella giovanile tra 15-24 anni: dall'11,9% del 2019 si è passati al 12,3% del 2022. Resta invece sostanzialmente ferma l'occupazione femminile, ancora lontana dal recupero dei livelli pre-Covid. Rispetto al 2019, le lavoratrici registrano ancora nel 2023 un saldo negativo del 2,2 per cento. Il tasso di occupazione femminile in Campania si ferma al 30,9 per cento, in controtendenza con il dato nazionale (+ 52,2%) e con quello delle restanti regioni del Mezzogiorno (+ 35,7 per cento).

Solo nell'ultimo anno sembra avviarsi una leggera inversione di tendenza, con una crescita dello 0,5 per cento. Nel 2022 il differenziale tra tasso di occupazione femminile e maschile era di 25,9 punti percentuali: un differenziale che nel dopo pandemia è andato crescendo in tutte le fasce d'età. Il dossier evidenzia inoltre che nonostante la crescita occupazionale in Campania, non migliorano le condizioni contrattuali dei lavoratori. Gli ultimi dati sulla posizione professionale degli occupati resi disponibili dall'Istat a livello regionale e riferiti al 2022, evidenziano infatti come l'incremento occupazionale sia avvenuto grazie alla crescita del lavoro dipendente (+2,1 % tra 2019 e 2022), mentre il lavoro autonomo non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici (-2,5 %). All'interno del lavoro dipendente, il rapporto segnala il balzo in avanti degli occupati a termine, cresciuti dell'11,6 % mentre i lavoratori a tempo indeterminato subiscono una leggera flessione dello 0,3 %.

Francesco Parrella

## Comunità energetiche: per gli impianti la prova transizione

*Il punto. Strada in discesa per le Cer nate prima del decreto di inizio 2024. Necessario chiarire iter e requisiti per i soggetti non formalmente costituiti*

Alexis Paparo

Dopo l'approvazione delle regole operative per accedere agli incentivi sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) – lo scorso 23 febbraio –, la prossima tappa chiave nel percorso delle Cer in Italia è l'8 aprile: la data in cui il Gestore dei servizi energetici (Gse) dovrà mettere online i tre portali per la richiesta di qualifica delle Cer e per presentare le domande di accesso ai contributi in conto capitale e alle tariffe incentivanti, chiudendo l'iter normativo. Poco più di un mese, che è anche l'orizzonte temporale utile per chiarire una criticità mai risolta, che dopo la pubblicazione delle regole operative viene al pettine.

Come anticipato nel decreto Cer del 23 gennaio 2024, anche le regole operative prevedono che la Comunità energetica sia regolarmente costituita come soggetto giuridico alla data di entrata in esercizio degli impianti che accedono al beneficio. «Il caso si apre per gli impianti messi in esercizio successivamente al 15 dicembre 2021 – data di entrata in vigore del Dlgs 199/2021 – e prima dell'entrata in vigore del Decreto Cer, ma senza aver costituito la comunità energetica come soggetto giuridico», esordisce l'avvocato Giovanni Manildo dello Studio Emme7G-Pro, responsabile ufficio legale Regalgrid Europe, che ha assistito la Diocesi di Treviso nella realizzazione della prima comunità energetica promossa in Italia da un ente religioso. «Nelle regole operative c'è un'apertura verso questi impianti, un tentativo di mediazione: si può accedere agli incentivi qualora si dimostri, con documenti sottoscritti in data anteriore a quella di entrata in esercizio dell'impianto (con tracciabilità certificata della firma), che l'installazione e la progettazione di questi impianti sia stata fatta in veste della loro entrata nelle Cer. Ma servono chiarimenti in merito al tipo di documentazione da fornire, che spero arrivino nei prossimi giorni, per non generare ulteriori ritardi». Matteo Zulianello, capo progetto del Dipartimento Sviluppo Sistemi Energetici di Rse (Ricerca sistemi energetici) sottolinea che, in effetti, «la necessità di realizzare l'impianto dopo la costituzione della Cer non era inizialmente così esplicita, e oggi appare un elemento problematico soprattutto per gli impianti realizzati tra la fine del 2021 e il 28 novembre 2022, data di avvio della consultazione pubblica del Mase. In questa consultazione si faceva infatti un riferimento esplicito alla data di entrata in

esercizio degli impianti. Chi ai tempi ha proseguito, in assenza di una Cer costituita, si è preso un rischio», sottolinea Zulianello.

### **Le stime dell'impatto**

Secondo stime di Italia Solare, ente del terzo settore che supporta la produzione e la distribuzione dell'energia da fonti rinnovabili, questo cortocircuito potrebbe impattare in modo pesante, come stima minima dai 50 ai 100 Megawatt sulla realizzazione delle Cer (per dare un'idea, la massima potenza complessiva degli impianti di una Cer è di un megawatt). Sono i numeri alla base di un'interrogazione parlamentare – del 31 gennaio – di Ilaria Fontana, capogruppo M5S in Commissione ambiente alla Camera dei Deputati. «Il cortocircuito che si è creato ha generato un caos evitabile se ci fossero state le giuste interlocuzioni con gli operatori prima di definire le regole. È urgente trovare una soluzione che vada bene per tutti, non solo per alcuni. Tra enti locali, Pmi e cittadini, sono tanti gli impianti che rischiano di vedersi privati delle opportunità offerte dalle Cer, tra cui la riduzione dei costi in bolletta», dice.

Italia Solare sottolinea un'altra criticità: oggi viene richiesto che, al momento di entrata in esercizio di un impianto, lo statuto abbia tutti i requisiti previsti dalle regole operative, pena l'esclusione dell'impianto dalla tariffa incentivante. Questo anche se alcuni elementi, come le previsioni sul 55 % dell'energia condivisa, sono stati introdotti solo a fine gennaio dal DM attuativo. «Diventa quindi obbligatorio l'aggiornamento di tutti gli statuti. Sarebbe stato più opportuno che, a fronte di una non conformità, si fosse dato un termine perentorio per adeguare lo statuto, ma confidiamo un dialogo con il Gse ci permetta di risolvere le criticità in essere», chiosa Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare.

### **Il quadro aggiornato delle Cer**

Secondo i dati del Gse, al 6 febbraio erano 126 le configurazioni incentivate: 90 Gruppi di autoconsumatori e 36 Comunità di energia rinnovabile. Sul podio il Piemonte(25), il Veneto (19) e il Trentino Alto Adige (17), a seguire la Lombardia (13); le altre regioni sono sotto le otto realtà. I clienti finali sono circa 970, di cui oltre l'85% persone fisiche. Le comunità si sono costituite quasi tutte come associazioni non riconosciute, i gruppi sono in maggioranza condomini residenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Immatricolazioni italiane su del 13% nel mese di febbraio

*Sulle vetture elettriche pesa invece l'attesa della nuova famiglia di incentivi*

Filomena Greco



LAPRESSE Produzione in Italia.  
Una Fiat Panda nelle linee  
Stellantis di Pomigliano d'Arco

## TORINO

Il mercato italiano dell'auto segna un altro mese di recupero, con le immatricolazioni in crescita del 12,8% su febbraio 2023 mentre resta un delta del 17% rispetto ai volumi del 2019. A incidere positivamente sulle vendite, evidenzia Gian Primo Quagliano responsabile del Centro Studi Promotor, «è l'andamento degli incentivi in vigore da gennaio per le auto con emissioni di CO2 da 61 a 135 grammi al chilometro, che hanno visto lo stanziamento di 120 milioni esaurirsi in un batter d'occhio». Mentre sulle immatricolazioni delle vetture elettriche pesa "l'effetto attesa" della nuova famiglia di incentivi messa a punto dal ministero delle Imprese e dello Sviluppo economico e non ancora operativa. Le *full electric* hanno nel mese una quota di mercato del 3,4%, con vendite in aumento del 3,1%, le ibride plug-in calano invece del 16,6% a febbraio e si fermano al 3,2% delle immatricolazioni.

In casa Stellantis le immatricolazioni vanno meglio del mercato e crescono del 17% grazie al contributo di Fiat, Peugeot, Citroen e Lancia. Il Gruppo Volkswagen cresce del 5% e risente della performance negativa del marchio della casa (-13%). Vanno bene Audi, con un terzo dei volumi in più, e Bmw mentre scende, di quasi il 20%, Mercedes. Tra i new player da segnalare l'exploit di MG, che triplica i volumi rispetto al 2023, e Tesla (+40%). Crescono anche Renault e Toyota.

«Mentre proseguono le attività del Tavolo Sviluppo Automotive al Mimit, si attende il Dpcm che darà attuazione ai nuovi incentivi – ricorda Roberto Vavassori presidente dell'Anfia – auspichiamo che la pubblicazione del Decreto sia quanto più

possibile rapida, per evitare il prolungarsi di un clima di incertezza tra consumatori e imprese». La scommessa degli operatori è di vedere presto gli effetti di un ecobonus più attrattivo rispetto al precedente. A supporto della domanda e dell'accelerazione dei ritmi di rinnovo del parco circolante, aggiunge Vavassori, «la misura dovrebbe soprattutto giocare da traino nell'adozione delle nuove tecnologie, anche grazie all'apertura del bonus a tutte le aziende, in particolare favorendo l'ulteriore diffusione delle auto a basse o nulle emissioni di CO2». Michele Crisci, presidente dell'Unrae (case produttrici estere) torna a chiedere interventi sulla fiscalità a carico delle auto aziendali, per allinearla ai principali paesi europei, e aggiunge una indicazione sui futuri incentivi: «Apprezziamo che siano state accolte molte delle nostre richieste, come l'innalzamento degli incentivi unitari e l'inclusione delle persone giuridiche con bonus ad importo pieno, ma per contribuire ad un effettivo slancio dell'elettrico è necessario eliminare il price-cap sulla fascia 0-20 g/Km».

Dall'inchiesta congiunturale mensile sul mercato dell'automobile condotta dal Centro Studi Promotor sui concessionari, a fine febbraio, emerge che il principale fattore di freno del mercato dell'auto è l'incertezza sul tipo di auto da acquistare nell'ambito della transizione elettrica promossa dall'Ue, oltre al fattore costo. I concessionari sono comunque moderatamente ottimisti per i prossimi mesi: uno su tre ritiene che le vendite aumenteranno, mentre il 49% si attende stabilità sui livelli attuali. Crescono anche le immatricolazioni delle due ruote, dopo un avvio in sordina a gennaio: il mese di febbraio chiude con un solido +19,8% come evidenza Confindustria Ancma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rinnovabili, spinta ai grandi impianti iter accelerato per le autorizzazioni

## INVIATO A BRUXELLES IL DECRETO DEL MINISTRO PICHETTO: PREVISTI PREMI PER CHI METTE I PANNELLI E TAGLIA LE BOLLETTE

### LO SCENARIO

ROMA Dai pannelli solari alle pale eoliche, arriva il decreto tanto atteso salva-aste e salva grandi impianti per l'energia rinnovabile. Ancora ieri, infatti, era sul tavolo dei tecnici per gli ultimissimi ritocchi la bozza di decreto FERX, che regola incentivi per i nuovi impianti rinnovabili, da inviare a Bruxelles entro oggi. Ma lo schema di massima è chiaro. Entro il 2008 saranno messe in fila aste curate dal Gse per mettere in palio 62 Gigawatt di nuova capacità incentivata, dice l'ultima bozza, un obiettivo in linea con gli 80 Gigawatt aggiuntivi che l'Italia deve centrare per rispettare gli obiettivi europei entro il 2030. E sono almeno un paio i punti cruciali del decreto, nelle intenzioni del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica di Gilberto Pichetto Fratin: i nuovi prezzi delle aste, cioè le tariffe più rotonde alle quale gli operatori possono vendere l'energia, e una nuova corsia preferenziale che taglierà l'iter autorizzativo per i grandi progetti. Ma ci sarà anche un premio garantito in base alla localizzazione degli impianti. Inoltre, possono partecipare alle aste anche impianti «ubicati sul territorio di Stati membri dell'Unione europea o di stati confinati con l'Italia» con i quali l'ue ha stabilito un accordo di libero scambio, che esportano fisicamente la loro produzione in Italia».

### I PREZZI

Sul primo fronte, il decreto prevede una tariffa a base d'asta di 85 euro per Megawattora per i 45 Gw di nuovo fotovoltaico, mentre per l'eolico (16,5 Gw) il prezzo scende a 80 euro, ma è previsto l'aggiornamento all'inflazione. Si tratta di numeri in rialzo rispetto ai prezzi delle vecchie aste andate regolarmente deserte tra 2022 e 2023, a eccezione dell'ultima asta dell'anno scorso nella quale è scattato l'adeguamento delle tariffe all'inflazione. Bastano questi prezzi a far decollare la partecipazione alle aste? Qualche dubbio avrebbe spinto a valutare un ritocco al rialzo dell'ultimo momento, in una manovra di equilibrio con la Commissione Ue che deve dare il via libera ai sensi della normativa sugli aiuti di stato e con la necessità di non appesantire le bollette di maggiori oneri di sistema. Ma manca ancora la versione definitiva.

Per capire i rischi sul tavolo può essere utile ricordare quanto sollevato pochi giorni fa da uno degli operatori del settore. «Nel 2023 in Italia sono stati installati 5,7 Gw di rinnovabili», ha spiegato il vicepresidente di Erg, Alessandro Garrone, a un convegno sul Pniec, il piano nazionale dell'energia, organizzato alla Camera dal think tank Ecco, «di cui 0,5 Gw di eolico, il resto solare». Ma di questi, gli impianti grandi "utility scale" sono solo 1,2 Gw. Il resto sono pannelli installati sui tetti grazie al 110%, che fanno sì aumentare la produzione, ma non fanno raggiungere gli obiettivi al 2030», ha continuato Garrone ricordando che secondo il Pniec dovremmo installare 10 Gw all'anno, ben più di quanto fatto l'anno scorso. La Germania nello stesso anno ha installato 17 Gw, di cui 3 di eolico e 14 di solare. Senza considerare i numeri di Olanda, Svezia o Cina (che ha installato 500 Gw in un anno raddoppiano la sua capacità). Ma perché in Germania ci riescono e noi no? Secondo il vicepresidente di Erg tutti i paesi (Germania, Francia, Regno Unito) hanno già adeguato i prezzi dell'energia alle aste tenendo conto dei maggiori costi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili. «Siamo a 90-100 euro al megawattora, mentre in Italia il prezzo alle aste è ancora a 75 euro al megawattora, in attesa del decreto FERX». La Francia nell'ultima asta ha elevato i prezzi a 86/87 euro a megawattora. «Dobbiamo dunque rinunciare a fare impianti perché avrebbero un ritorno negativo», conclude Garrone. E quando non ci sono le condizioni si va a fare gli impianti all'estero, anche negli Usa.

Ad aiutare la svolta potrebbe essere anche un'altra novità emersa dal decreto: un meccanismo di premialità, stabilito da Terna, per gli impianti localizzati in zone in cui minimizzano i costi per il sistema elettrico. Lo spirito è quello di dare spazio al mercato, lasciando che siano i prezzi offerti a definire dove realizzare le rinnovabili pur dando indicazioni di lungo termine sulle quantità complessive da approvvigionare. L'idea è dare la possibilità a chi investe di sapere dove c'è bisogno di elettricità e dove conviene investire. Va

«garantita la sicurezza del sistema elettrico al minor costo per il consumatore finale», dice a chiare lettere il documento.

L'altro fronte cruciale affrontato dal decreto FERX riguarda i tempi di autorizzazione che, nonostante gli sforzi del governo non sono adeguati a raggiungere i target Ue. Così il decreto prevede una procedura accelerata di valutazione per i grandi progetti (oltre 10 Megawatt). Il Gse «esaminerà il progetto parallelamente allo svolgimento del procedimento di autorizzazione unica». Ed entro 30 giorni lo stesso Gse rilascia un attestato di idoneità agli incentivi. Chissà se basterà.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stellantis più francese Psa può crescere ancora

## Il socio d'Oltralpe ha la possibilità di incrementare la partecipazione del 2,5%

### IL CASO

ROMA Stellantis può diventare ancora più francese, orientando così interessi e strategie nella direzione indicata dal governo di Parigi. Lo prevede il patto parasociale siglato da Fca e Psa dopo la fusione dei due gruppi che ha dato vita al colosso Stellantis nel 2021. Patto che non risulta essere stato modificato e che ora, a tre anni dal matrimonio, consente di modificare i rapporti di forza interni. Per la verità già adesso il rapporto non è equilibrato, tant'è che l'ultima parola nelle scelte decisive, quella dell'ad Carlos Tavares indicato proprio da Parigi, non è mai stata messa in discussione da Torino. E che, come noto, la strategia complessiva viene delineata oltre confine, come dimostra il calo di produzione di auto in Italia nonostante le recenti promesse di un imminente ribilanciamento.

### I PALETTI

Ma al di là dei riscontri oggettivi, a rafforzare la presa c'è anche la possibilità, prevista dagli accordi riservati, per Psa di incrementare la quota del 2,5%. Una opzione non prevista per Exor che, con il 14,2%, è invece bloccata su questa soglia.

In linea teorica quindi la famiglia Peugeot può arrivare dal 7,1% attuale al 9,6, ovviamente sborsando un bel po' di quattrini. Lo Stato francese (6,2%) non ha questa opzione, anche se quando fu discusso il patto, l'idea di aumentare la quota fu messa sul tavolo e poi accantonata proprio in virtù di un rapporto di forza che si era andato consolidando.

Di certo nel patto è scritto nero su bianco che Exor che fa capo agli Agnelli-Elkann e la famiglia Peugeot «confermano il loro impegno nel lungo periodo come soci di riferimento del gruppo Stellantis e siglano tra loro un accordo di consultazione volto a garantire sostegno e stabilità al nuovo colosso dell'auto».

Negli accordi di fusione tra Fca e Psa lo Stato francese era l'unico autorizzato a vendere il 2,5% delle azioni della casa automobilistica, ma tale vendita non è mai stata effettuata. Anzi, la posizione è ora più forte rispetto a tre anni fa. Anche perché Macron punta alla leadership nel settore auto in Europa. Tant'è che pensa ad una integrazione con Renault per conquistare la supremazia continentale.

Il momento attuale è quindi cruciale per la storia di Stellantis perché si è aperta la finestra del "liberi tutti" nel libro soci. Questo avviene esattamente tre anni dopo la quotazione del gigante automobilistico nato dalla fusione tra Fca e Psa, poiché è scaduto il vincolo di lock up firmato dalla holding della famiglia Agnelli Exor, dalla famiglia Peugeot.

Sulla carta il patto parasociale è un accordo "leggero", che non vincola il voto dei partecipanti, ma si limita a regolarne «un confronto costruttivo». Nella sostanza le due dinastie, al di là delle diverse sensibilità, ribadiscono solo il reciproco impegno a far crescere l'azienda e a farlo come soci di riferimento di lungo periodo in continuità con quel ruolo, ricoperto separatamente per oltre un secolo, dalla famiglia francese in Peugeot (poi divenuta Psa), e dalla dinastia italiana in Fiat (trasformata nel tempo in Fca).

### LE MOSSE

L'intesa, si legge, «intende promuovere il libero scambio di prospettive ma non prevede alcun obbligo relativo all'esercizio dei diritti di voto, né alcuna azione coordinata in merito ai rispettivi diritti e obblighi quali azionisti di Stellantis». Insomma Exor e Peugeot 1810, restano liberi di esercitare i loro diritti di voto in Stellantis in modo autonomo e indipendente, a loro discrezione. Ma come si comporteranno quando si tratterà di scegliere su quali poli produttivi puntare? A parole Tavares ha detto che i siti italiani avranno un futuro assicurato e che Mirafiori e Pomigliano non rischiano un ridimensionamento. Allo stesso tempo però la produzione del gruppo si è lentamente spostata verso l'Europa dell'est, la Spagna e la Africa. Il futuro è legato alla strategia che verrà indicata dai soci forti, con Parigi che preme per creare un campione europeo del settore.

Umberto Mancini

# Nell'alimentare aumenti di 280 euro e prima prova di riduzione oraria

*Siglato il nuovo contratto che durerà quattro anni e riguarda 400mila lavoratori  
Il montante complessivo per il livello medio arriva a 10.236 euro*

Cristina Casadei

1 di 3



Getty Images L'accordo. La durata del nuovo contratto sarà di quattro anni, con decorrenza dal primo dicembre del 2023 al 30 novembre 2027. L'accordo prevede il riconoscimento di un aumento della retribuzione pari a 280 euro complessive

Getty Images&#47;Westend61

Getty Images

Per i 400mila lavoratori dell'industria alimentare arriva un aumento di 280 euro, accompagnato da un sostanziale miglioramento del welfare sanitario e previdenziale e da una piccola riduzione oraria, pari a 4 ore. Un tema, quest'ultimo, su cui i sindacati chiedevano di passare da 40 a 36 ore e che è stato demandato alla contrattazione aziendale.

## L'unità del settore

La firma del contratto collettivo nazionale di lavoro, avvenuta l'altra notte dopo una maratona finale durata 4 giorni, riporta l'unità nella contrattazione del settore che, come spiega il responsabile dell'area lavoro di Unionfood, Alessandro Glisenti, «ha saputo mostrare senso di responsabilità e coesione nell'impostazione del contratto fino alla fine, innovando. Abbiamo tenuto insieme le diverse peculiarità anche con pattuizioni particolari e l'unicità del contratto». Adesso c'è infatti un accordo firmato da 14 associazioni datoriali: Unionfood, Ancit, Anicav, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, Mineracqua, Unaitalia a cui si sono affiancate nella fase finale del negoziato anche Assalzo, Italmopa e Assocarni, le tre associazioni

che non avevano firmato l'accordo del 2020, pur applicandone sostanzialmente le previsioni. Lo hanno fatto nelle scorse settimane quando hanno deciso di unirsi al negoziato e di farsi rappresentare da Ferderprima, la federazione della prima trasformazione a cui Confindustria ha riconosciuto il profilo e le caratteristiche di Federazione evoluta. E, quindi, la piena legittimazione a sottoscrivere il contratto nazionale in rappresentanza delle sue componenti federate. «Il rinnovo del contratto, al quale la nostra Federazione ha attivamente e convintamente contribuito - evidenzia il presidente Silvio Ferrari - costituisce un momento di grande rilevanza e importanza per le parti sindacali e datoriali. Da parte nostra siamo particolarmente soddisfatti del clima costruttivo, responsabile e collaborativo che ha contraddistinto il negoziato e che ha consentito di raggiungere risultati certamente positivi sia per l'industria alimentare, sia per i dipendenti che ne sono la principale risorsa».

### **Le tranches di aumento**

La durata del nuovo contratto sarà di quattro anni, con decorrenza dal primo dicembre del 2023 al 30 novembre del 2027. L'accordo prevede il riconoscimento di un aumento della retribuzione pari a 280 euro complessivi: in particolare è stato deciso che a decorrere dal primo dicembre del 2023 arriveranno nelle buste paga dei lavoratori 55 euro di incremento aggiuntivo della retribuzione, il cosiddetto Iar. Oltre a 20 euro sul trattamento economico minimo (Tem). Poi da settembre di quest'anno altri 35 euro sul Tem, da gennaio 2025 60 euro, da gennaio 2026 altri 60 euro. A gennaio del 2027 arriveranno gli ultimi 39 euro sul Tem e infine da settembre 2027 gli ultimi 11 euro dello Iar. In altre parole questo significa che la prima tranche parte dal 1° dicembre 2023 con un aumento di 75 euro e già nei primi 14 mesi di applicazione contrattuale gli alimentaristi recupereranno un importo di 170 euro, il 60% dell'aumento totale previsto. Per i casi di mancata contrattazione di secondo livello vanno poi aggiunti altri 15 euro mensili a quelli già previsti. Il montante complessivo raggiunge così 10.236 euro nel quadriennio. Glisenti parla di «accordo in linea con la sensibilità delle aziende alimentari verso le loro persone in una fase in cui il tema salariale è molto forte».

### **La riduzione dell'orario**

Il nuovo contratto comincia a fare un primo, piccolo passo anche sul fronte della riduzione oraria, come spiega una nota unitaria di Fai, Flai e Uila: «L'orario di lavoro nel settore alimentare non subiva modifiche, a livello nazionale, da 30 anni: a partire dal 1° gennaio 2026 coloro che svolgono turni di 18 e 21 ore avranno una riduzione di 4 ore a cui si aggiungeranno altre 4 ore l'anno successivo, mentre dal 1° gennaio 2027 la riduzione di 4 ore si applicherà a tutti». C'è poi l'impegno a definire «future intese a livello aziendale con le Rsu per ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro in caso di investimenti tecnologici che potrebbero impattare su produttività e occupazione». Su questo tema, «va seguita l'evoluzione del modo di lavorare e della produttività, in modo tale da capire se e quanto tempo si può liberare dell'orario di lavoro per la vita privata», interpreta Glisenti. All'innovazione si lega anche la

rivisitazione del sistema classificatorio, demandata a una Commissione paritetica tecnica i cui lavori partiranno da quest'anno.

### **Il mercato del lavoro**

Nel capitolo relativo al mercato del lavoro sono stati aggiornati e migliorati gli articoli che lo disciplinano «con il dimezzamento della percentuale complessiva che passa dal 50% al 25% dei contratti a termine, in somministrazione e in staff leasing», spiegano i sindacati. «L'accordo raggiunto – dichiarano i tre segretari generali di Fai, Flai e Uila, Onofrio Rota, Giovanni Mininni e Stefano Mantegazza – rappresenta un traguardo importante sia per l'incremento economico che per le conquiste ottenute sul piano normativo per valorizzare il lavoro stabile e ben qualificato».

### **Le peculiarità di settore**

Per l'area delle carni e dei mangimi animali, tra le altre, sono state introdotte due note a verbale specifiche che consentono una maggiore flessibilità nei particolari frangenti di dinamiche, non prevedibili, per interventi veterinari o di mercato che impongono l'esigibilità della prestazione lavorativa.

### **Il rafforzamento del welfare**

Con il rinnovo del contratto è stato rafforzato e rilanciato anche il welfare contrattuale. Sull'assicurazione sanitaria FASA è stato previsto un incremento del contributo a carico dell'azienda di 4 euro al mese a partire dal primo gennaio del 2025, il sostegno alla maternità e paternità con incremento di un euro del contributo dal primo gennaio del 2025, la previdenza complementare ALIFOND con un incremento di 0,3% del contributo a carico azienda dal primo gennaio del 2025. Infine è stato previsto l'incremento del contributo a carico delle imprese destinato all'Ente Bilaterale di Settore dal primo gennaio del 2025 a fronte della implementazione delle attività di formazione professionale svolte dall'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA